

Il sottosegretario dell'Interno

«Su Pollari e Mori i giudici vogliono sostituirsi allo Stato»

I dubbi di Mantovano su Spatuzza e Ciancimino: «C'è il sospetto che lo scopo sia di gettare fango sugli accusati»

■■■■ «Si ha l'impressione che in certi casi parte della magistratura voglia sostituirsi ad altre articolazioni dello Stato. Un debordare all'interno di altre istituzioni preoccupante». Alfredo Mantovano, sottosegretario all'Interno, sceglie le telecamere di "Mattino Cinque", intervistato da Maurizio Belpietro, direttore di Libero, per dare voce a tutte le perplessità del Viminale sul contenuto, e le modalità, delle ultime rivelazioni dei pentiti sulla presunta trattativa Stato-mafia, che hanno portato all'iscrizione nel registro degli indagati del generale dei Carabinieri Mario Mori, e sulla strage di via D'Amelio.

«Mai come oggi uomini che hanno combattuto la mafia ottenendo risultati significativi vedono il moltiplicarsi di attenzioni giudiziarie a loro danno. Tutto questo disorienta la gente: l'impegno di tutti sia orientato nei confronti dei mafiosi veri», attacca il vice di Roberto Maroni al Viminale. Il riferimento è soprattutto all'inchiesta che vede indagato Mori per concorso esterno in associazione mafiosa. Mantovano non fa nulla per dissipare i dubbi sulle dichiarazioni di Gaspare Spatuzza, il pentito cui lui, in qualità di presidente della commissione sui programmi di protezione, ha negato la tutela. «Mentre in alcuni casi limitati viene mantenuto il segreto d'indagine, troppo spesso per vicende così delicate pezzi di informazioni sono immediatamente procurati ai media prima che ne sia accertata l'attendibilità», osserva il sottosegretario all'Interno in relazione alle dichiarazioni di Spatuzza sul presunto riconoscimento di uno 007 coinvolto nella strage in cui morì Paolo Borsellino. Analoghe considerazioni Mantovano riserva a Massimo Ciancimino, figlio dell'ex sindaco di Palermo: «Vorrei capire qual è la figura nella quale inserire da un punto di vista processuale questo dichiarante. Non è mai stato proposto per un programma di protezione, eppure dice cose che, se confermate,

metterebbero a rischio la sua incolumità». Il sospetto, insomma, è che l'obiettivo sia quello di «gettare un'ombra pesante sugli accusati piuttosto che accertare fatti che hanno costituito reato».

Nel mirino c'è anche la richiesta della procura di Milano di condannare Niccolò Pollari, ex numero uno del Sismi, il servizio segreto militare, a dodici anni di carcere per il sequestro di Abu Omar. «In tutti questi casi il filo conduttore è che tutte queste condanne avvengono per una lettura differente da parte dell'autorità giudiziaria del compimento di atti d'ufficio», sostiene Mantovano. Intanto va in scena la riesumazione della salma del bandito Salvatore Giuliano. «Mi sia consentita qualche perplessità. Lasciamo questo alla competenza degli storici: l'autorità giudiziaria si deve occupare della mafia di oggi».

TOM.MON.

